

I festival: irresistibile tentazione Beppe Severgnini ospite a settembre al *Festival della Comunicazione* a Camogli

CORRIERE DELLA SERA

Giovedì 5 giugno 2014

Italians

di **Beppe Severgnini**

Smania per i festival debolezza da scrittore

Della Letteratura. Delle Letterature. Del Libro. Dei Libri. Del Libro Usato. Del Libro Internazionale. Del libro per Ragazzi. Del Libro all'Orizzonte. Dell'Autore. Degli Autori. Del Libro con gli Autori. Dell'Inedito. Della Piccola e Media Editoria. Dell'Editoria Indipendente. Della Microeditoria. Del Giornalismo. Della Poesia. Della Marina. Del Noir. Del Giallo. Del Fumetto e dell'Animazione. Della Penna d'Oca (e del Byte). Dei Bambini (o Children che dir si voglia). Del Racconto. Delle Parole dello Schermo. Del Viaggio. Del Pensiero. Della Filosofia. *Della Comunicazione*. Di Cinema e Letteratura. Dell'Innovazione. Del Mondo Antico. Della Scienza. Della mente. E poi: Internazionale, In

**Da Mantova
a Perugia,
manifestazioni
anche di qualità
e per tutti i gusti**

ed è tutto dire. Alcuni sono diventati i migliori d'Europa nel loro genere (Mantova per la letteratura, Perugia per il giornalismo). Molti sono buoni. Tutti sono volenterosi e, quasi sempre, pieni di gente. Il fenomeno è stato studiato, discusso, copiato. Le rivalità italiane si sono, infatti, festivalizzate. Se una città ha un festival, la città vicina non può farne a meno.

Cosa spinge il pubblico verso questi incontri? Il piacere di stare insieme, la confusione gioiosa, la gratuità e un po' di serendipity: la voglia di trovare ciò che non si sta cercando (un libro, un'idea o un

fidanzato, dipende). Nelle sagre – caposaldo della vita sociale italiana – si mangia, si beve, si balla. Nei festival si può ascoltare e guardare. Per chi ha problemi di colesterolo e coordinazione, una dignitosa soluzione.

Cosa spinge le amministrazioni locali a organizzare, sostenere, sponsorizzare i festival? La possibilità di ottenere molto con poco. Gli autori, a differenza di ogni professionista dello spettacolo, si offrono gratuitamente. Il verbo non è scelto a caso: per molti di noi il richiamo all'approvazione è irresistibile. In tanti, ormai, sono in grado di riempire una piazza; e chi non ci riesce si consola, a cena, pensando d'essere un intellettuale.

È questa umanissima debolezza il carburante del sistema. Gli scrittori sono manodopera gratuita, zelante, incontenibile. Nessuno attraversa l'Italia per vendere venti copie d'un libro; molti sono disposti a farlo in cambio di una distesa di occhi attenti e dell'applauso finale. Parlate con un editore. Vi dirà: per impedire a certi autori di partecipare ai festival dovremmo incatenarli! E sarebbe fatica inutile. Si presenterebbero così sul palco, con un nuovo titolo, "Novello Prometeo".

A proposito: se qualcuno fosse a Firenze, oggi tocca a me (Festival del Viaggio). Sabato ad Asti apro invece Passepartout (direttore scientifico Alberto Sinigaglia). Poi chiudo coi microfoni fino a settembre. Sarà una lunga estate d'astinenza. Se parlerò ai ginepri della Gallura nel maestrale, vuol dire che sono proprio conciato male.